CASA

Domani giù le baracche

Al Borghetto Latino — La decisione ribadita in una affollata assemblea all'Esquilino — Chiesto alla TV di riprendere la demolizione

DOMANI, alle 16,30, al Borghetto Latino i baraccati che hanno preso parte alle ultime occupazioni, distruggeranno i tuguri dove sono stati confinati per anni e anni. La decisione, scaturita nei giorni scorsi durante gli incontri e le assemblee degli occupanti, è stata riconfermata anche ieri pomeriggio durante una affollata riunione che si è svolta all'Esquilino, per fare il punto sulla lotta per la casa. Distruggere le baracche è un gesto di straordinaria importanza civile e sociale, significa tagliare i ponti con il passato, sostituirsi alle «autorità» che non sono riusciti a cancellare questa vergogna: tutto ciò è sottolineato nei manifesti e nei volantini distribuiti nei borghetti e nelle borgate per allargare ancora il movimento di lotta. Anche la TV è stata invitata a mandare i suoi operatori per riprendere le scene della demolizione delle baracche.

Sulle incredibili condizioni in cui sono costretti a vivere i baraccati si è aggiunta una nuova testimonianza, la lettera che un ragazzo di 16 anni, Romano Dessi nato e vissuto in baracca ci ha inviato: «... Nell'era primitiva gli uomini vivevano in caverne molto umide e lottavano per la sopravvivenza come i baraccati dell'Acquedotto Felice... per migliorare le loro condizioni fecero case sempre più confortevoli, oggi grattacieli con aria condizionata. E' arrivato anche sulla luna, ma noi delle baracche viviamo come i nostri antenati... un turista visita le cose più belle di Roma, dovrebbe invece visitare le borgate per vedere le nostre condizioni, la fame che c'è, aiutarci a uscire dal nostro inferno...».

TASSE

Commissione senza ricorsi

Negli uffici capitolini sono invece ferme duecentomila pratiche Rinviata la riunione — Roma è la capitale degli evasori fiscali

ROMA è veramente la capitale degli evasori fiscali: è notorio che basta presentare un ricorso per inceppare tutta la grossa macchina tributaria del Campidoglio. E la riprova che Roma è una specie di città-bengodi per gli evasori si è avuta in questi giorni. Il presidente della commissione incaricata di esaminare in prima istanza i ricorsi presentati contro gli accertamenti tributari del comune, ha inviato una lettera per annunciare che la commissione non si riunirà prima del 10 novembre prossimo. I motivi del rinvio sono due: le festività che cadono nei primi giorni del mese e soprattutto per la mancanza di pratiche da esaminare.

A leggere la lettera che il presidente Ezio Micaglio ha inviato ai 90 membri della commissione tributi, c'è da rimanere di stucco. Allora non è vero che presso gli uffici comunali sono giacenti quasi 200 mila ricorsi contro gli accertamenti tributari? Abbiamo fatto un ulteriore accertamento e al Campidoglio ci è stato confermato che i ricorsi fermi sono per l'esattezza 198.294, il primo dei quali risale nientemeno al 1952. Se tutti questi ricorsi venissero evasi il comune riuscirebbe a incassare una somma notevole: circa 70 miliardi di lire. Ma la macchina fiscale, come si vede, è inceppata a tal punto che le pratiche non riescono neppure ad arrivare sul tavolo della commissione che le deve esaminare. Alcune di queste scartoffie giacciono negli uffici capitolini da oltre 17 anni. E' forse troppo dire che il caos regna sovrano in Campidoglio?

Bambina di 9 anni stroncata da una malattia di cuore

Muore in aula il primo giorno di scuola

Elia Maggi è stata colta dalla crisi appena si è seduta al suo posto - Aveva fatto di corsa le scale dell'istituto in via Gesù e Maria - Un inutile massaggio cardiaco protrattosi per tre ore - I medici non volevano operarla: speravano che guarisse - Un altro attacco di cuore superato due mesi fa

E' morta in classe al suo primo giorno di scuola. Elia Maggi, una bambina di 9 anni, ha salito di corsa le scale della sua scuola, è entrata in classe, la quarta B, e si è seduta al suo banco: dopo qualche attimo è impallidita ed è stramazzata al suolo. I maestri l'hanno subito soccorsa, ma poco dopo la piccola è morta in ospedale, uccisa da una crisi cardiaca. Soffriva fin dalla nascita di una grave malformazione al cuore, era già stata un paio di mesi fa in ospedale, e poi era stata dimessa. I medici non volevano operarla perchè sperava che potesse riprendersi bene, che la natura ponesse spontaneamente rimedio a ciò che aveva sbagliato. L'altro giorno è stata nuovamente condotta in ospedale per un controllo, ma i medici, al S. Giacomo, l'hanno subito fatta ritornare a casa, in via Mario de' Fiori, vicino piazza di Spagna, ritenendo che stesse bene. Infine, ieri mattina, la conclusione tragica della malattia. Più tardi, sul suo banco, restava solo qualche quaderno appena coperto ed altri trattamenti particolari, finchè, dopo una quarantina di giorni, Elia Maggi è stata dimessa. Sembrava essersi ripresa completamente, tanto che alcuni giorni or sono si preparava in tutta spensieratezza a cominciare il nuovo anno scolastico.

L'altro ieri, puntualmente alle 8,30, la bimba si è presentata dinanzi al portone della scuola elementare «Eugenio Ruspoli» di via Gesù e Maria accompagnata dalla madre Livia. Era impaziente di entrare: forse, incosciamente, Elia si sentiva meno malata al solo pensiero di impegnarsi in un nuovo anno di lavoro sui banchi della quarta B: era sempre riuscita brillantemente negli studi. Ad un bidello, che sulla porta attendeva il momento dell'entrata dei ragazzi, la piccola ha anche chiesto di anticipare di qualche minuto il suono della campanella. Quindi, al primo squillo, è entrata fra le prime lasciando indietro la mamma, ha fatto di corsa quei pochi gradini che la separavano dalla sua classe, ed è entrata salutando la maestra, la signora Mortera, con un sorriso luminoso sulle labbra. Ha preso posto al suo banco con l'affanno. Dopo qualche minuto, mentre la madre stava già parlando con la maestra per raccomandarle di tenerla d'occhio per via del suo male, la piccola è improvvisamente sbiancata in volto. Ha chinato il capo come se dormisse ed un attimo dopo è scivolata a terra, come morta.

La maestra, la stessa madre, e quindi altri due insegnanti, Dante De Micheli ed il maestro Ciaffi, si sono precipitati per soccorrerla, ben sapendo di quale gravità potesse essere la natura del suo malore. Con un'auto l'hanno portata a clacson spiegato all'ospedale S. Giacomo dove è stata subito affidata alle cure degli specialisti. Per quasi tre ore, infaticabilmente, le hanno praticato il massaggio cardiaco nel tentativo disperato di rianimarla. Ma alla fine si son dovuti arrendere: Elia era già morta e per lei non c'era ormai più nulla da fare. Solo un intervento chirurgico eseguito tempestivamente, qualche mese prima, avrebbe potuto salvarla.

La morte di Elia è giunta inattesa in famiglia, nonostante il suo male dovesse indurre i genitori a prevedere realisticamente anche l'evoluzione più drammatica della sua malattia. Anche due mesi fa, quando fu colta dalla crisi a Fiumicino, la bambina fu salvata appena in tempo, e, pure, poteva già allora essere l'ultimo attacco. Recentemente, proprio l'altro ieri, Elia si era sentita male di nuovo, ma quando è stata visitata al S. Giacomo i medici hanno avuto l'impressione che fosse una cosa del tutto passeggera. Le hanno prescritto una nuova cura e non hanno deciso di farla ricoverare: forse è stata un'imprudenza.

Le hanno detto di cominciare tranquillamente ad andare a scuola a patto di avere dei riguardi per la sua salute. Ma i bambini si sa come sono: la gioia di cominciare un nuovo anno scolastico, l'impazienza di rivedere la maestra e le compagne, le hanno fatto dimenticare per un momento il suo male. E' salita per le scale di corsa e forse è stata proprio questa imprudenza che l'ha uccisa. Ieri mattina, quando in classe è giunta dall'ospedale la notizia della sua morte, i compagni di Elia sono piombati in un silenzio gelido interrotto solo da qualche sommesso singhiozzo. Poco dopo un fascio di fiori era sul suo banco al suo posto, accanto alla merenda rimasta lì, ancora intatta.

Elia Maggi, la bimba morta a scuola

Tragedia ieri pomeriggio in un casolare sperduto nella campagna di Cecchina

Uccide la moglie e si spara

Trovati morti da una pattuglia di carabinieri — I due erano separati da dieci giorni — Ieri l'uomo ha incontrato la moglie e l'ha costretta a seguirlo nella sua casa in mezzo ai vigneti — Una serie continua di furiosi litigi

Domenica Savona

Piero Fedele

Ha ucciso la moglie sparandole due colpi di pistola e quindi ha rivolto l'arma contro di sè: ieri sera sono stati trovati morti, distesi nel tinello della loro casa di campagna, ad alcuni chilometri da Cecchina. Nessuno potrà mai dire con chiarezza quali sono stati i motivi che hanno indotto l'uomo al folle gesto, ma certamente alla base della tragedia vi è il carattere violento dell'uomo dedito all'alcool, ora separato dalla moglie che spesso aveva picchiato senza un motivo plausibile, esasperato dalla solitudine e dalle difficoltà con cui tirava avanti il suo fazzoletto di terra.

Domenica Savona, 33 anni, e Piero Fedele, 41 anni, sono i protagonisti del dramma che è scoppiato ieri in una casa di via Tor Paluzzi, una povera abitazione di campagna tagliata fuori dal centro abitato, nei pressi di Albano. I due si erano sposati 13 anni or sono e dal loro matrimonio certamente non felice, erano nati cinque figli: Rosa, di 12 anni, Ezio di 8, Mario di 4 e Alberto di appena due mesi. Fra loro sorgevano spesso furiosi litigi alla più piccola occasione, anche la più insignificante. L'uomo certo beveva più del necessario, e quando perdeva il controllo di sè alzava le mani sulla moglie, furiosamente. L'ultimo scontro è avvenuto una decina di giorni or sono, ed anche quella volta per futili motivi: la donna è rimasta anche ferita ed allora ha preso la decisione irrevocabile. Ha raccolto le sue poche cose, ha preso con sè i suoi figli e se ne è andata a vivere in casa dei genitori a Cecchina, in via Monte Giove.

Piero Fedele, è rimasto solo. Nella solitudine e sempre più in preda al vizio dell'alcool, ha maturato pensieri foschi che dovevano avere ieri un tragico sbocco. Ieri mattina ha incontrato per caso la moglie in strada: la donna aveva appena accompagnato la figlia Rosa a scuola e se ne stava tornando a casa, dai suoi genitori. Non si sa con quali argomenti, che forse con la forza, il Fedele ha costretto la moglie a seguirlo nella casa di campagna dove sono arrivati a bordo della vecchia «1100» del contadino. Da allora nessuno li ha più visti

E' stata una pattuglia di carabinieri in perlustrazione nelle campagne a scoprire la tragedia. I militari ben conoscevano il carattere litigioso dell'uomo, e quando hanno saputo che aveva convinto la moglie a seguirlo si sono insospettiti. Hanno bussato alla porta senza però che nessuno rispondesse. Hanno dato un'occhiata dal finestrino del tinello e così hanno fatto l'orribile scoperta. Quando, dopo qualche minuto sono riusciti a forzare il portone hanno trovato marito e moglie distesi per terra in una pozza di sangue, fra le botti e l'auto del Fedele. Erano già morti, probabilmente già da diverse ore. Accanto, una pistola calibro 7,65 dalla quale mancavano tre proiettili. La donna indossava una maglietta chiara ed una gonna rossa, l'uomo invece una camicia blu ed i pantaloni color avana. Erano perfettamente composti, e non vi erano segni, attorno, che facessero pensare ad una lotta: probabilmente la morte ha colto Domenica Savona di sorpresa, o quasi.

Poco dopo la macabra scoperta si è raccolta attorno alla casa di campagna una piccola folla di curiosi, di vicini delle vigne accanto, e quindi giunti dal paese il padre della donna, Cesare, la sorella di lui, ed altri parenti ed amici. Piero Fedele era conosciuto dalla gente per il suo carattere violento: si sapeva che spesso picchiava a sangue la moglie, che pendeva contro di lui una denuncia perchè aveva tentato di abusare della figlia maggiore, e che era alcoolizzato.

Sul luogo del grave fatto di sangue è giunto insieme ai carabinieri anche il sostituto procuratore della Repubblica, dr. Pianura, per le formalità di legge.

Lettera al PSI

Perchè restare nella Giunta?

● Documento di Del Turco sulle vicende del Teatro Stabile

Un nuovo invito a sciendere le proprie responsabilità da quelle della DC e dei socialdemocratici è stato rivolto a: rappresentanti socialisti nella giunta capitolina. L'altro giorno, come si ricorderà, fu l'ex consigliere del PSI Marianetti, segretario della Camera del lavoro, a invitare i socialisti a prendere posizione contro le manovre antisindacali dell'assessore dc Pompei. Oggi è Ottaviano Del Turco, membro dell'esecutivo del PSI, che chiede esplicitamente se è ancora il caso di rimanere in una giunta come quella capitolina. Del Turco giunge a questa conclusione dopo aver esaminato, in una lettera inviata alla segreteria romana del PSI, le vicende del teatro Stabile di Roma e le dimissioni di Giorgio Strehler. Le dimissioni di Strehler — scrive Del Turco — «rappresentano una ulteriore conferma della involuzione politica che la giunta capitolina sta subendo in questo periodo». Occorre avere il coraggio di riconoscere — prosegue l'esponente socialista — che assieme a Strehler tutti abbiamo perduto una battaglia, che le responsabilità sono certamente ed esclusivamente della DC ma possono diventare anche nostre se non trarremo da questo e da altri episodi altrettanto gravi di questi giorni, le conseguenti scelte politiche».

Dopo aver annunciato le proprie dimissioni dal comitato esecutivo della Federazione socialista, Del Turco così conclude: «Episodi come quelli che hanno portato alle dimissioni di Strehler non mortificano soltanto chi come noi crede nella libertà di espressione artistica, ma mortificano anche la nostra convinzione di poter continuare una collaborazione in una giunta che sta rivelando il suo volto conservatore e moderato».

Nella foto accanto: **un pannello che raffigura la brutalità poliziesca**

TIBURTINO IV *da stasera il Festival*

Comincia stasera il Festival dell'Unità a Tiburtino IV. L'allestimento della festa della stampa comunista ha visto la partecipazione di un'equipe di pittori che ha eseguito numerosi pannelli che verranno collocati in via dei Crispolti, dove il festival avrà luogo: sono Calabria, Provino, Ganna, Di Stefano, Ferrari, Cicconcelli, Ferraunti, Frattali, gli stessi che hanno preparato, insieme ai compagni di quelle sezioni, i festival di Settecamini e di Tiburtino III.

Anche in questo caso gli otto artisti si sono preoccupati di preparare le loro opere dopo un dibattito con i comunisti della zona. I pannelli sono in particolare ispirati alle lotte attuali del movimento operaio, inoltre alla disinformazione della RAI-TV. I compagni e gli artisti, a questo proposito, hanno preparato una serie di schermi televisivi, alcuni dei quali rappresentano ciò che la RAI fa sapere agli utenti e altri, al contrario, i temi che l'ente televisivo dovrebbe trattare: altri «schermi» riproducono i pericoli della Nato, la lotta per la casa ecc.

Il festival sarà inaugurato oggi alle 18,30 con la proiezione del film «Lassù qualcuno mi ama». Domani, alle 17, avrà luogo un comizio con il compagno Claudio Cianca e alle 19 la proiezione del film di Ugo Gregoretti sulla lotta dell'Apollon. Un comizio di Perna invece avrà luogo domenica alle 19. Verrà seguito da uno spettacolo musicale: «Il carcere nel canto popolare italiano». Sia domani che domenica sarà effettuata in tutto il quartiere la diffusione straordinaria dell'Unità. Sabato mattina, in particolare, verrà effettuato un volantinaggio davanti alle scuole.

Altre feste si svolgeranno a Donna Olimpia (domenica), dove parlerà il compagno Cesare Fredduzzi; a Settebagni, con un dibattito sui problemi della zona che avrà luogo domani alle 19,30 e al quale prenderanno parte Javicoli e Viviani (domenica parlerà il compagno Mario Quattrucci); a Borgo Prati, a Casale Rocchi (qui domenica alle 16,30 avrà luogo un comizio con Luciano Betti), a Ludovisi.

Misterioso episodio

Affrontato da tre armati e bendati: «Abbiamo sbagliato»

A Tor de' Cenci - Protagonista un industriale «Cerchiamo un ingegnere» - Inutili indagini

Stava andando a cena in casa di un amico a Tor de' Cenci, quando è stato affrontato da tre uomini mascherati e armati: questi lo hanno avvicinato con fare minaccioso, quando hanno visto che non era l'uomo che cercavano lo hanno lasciato proseguire. Subito dopo, dato l'allarme, i carabinieri hanno compiuto una battuta nella zona, ma i misteriosi personaggi erano spariti.

E' accaduto l'altra sera a Roberto Venditti, 44 anni, abitante in via Gaspare Spontini 24. E' arrivato a bordo della sua «Giulia» dinanzi alla villa del suo amico, l'ingegner Oliviero Tacconi, in via Tor de' Cenci, all'estrema periferia della città. Ha trovato i cancelli socchiusi, ed ha cominciato a spingerli lentamente con il paraurti della macchina per tentare di aprirli senza dover scendere. E' stato a questo punto che tre uomini gli si sono parati dinanzi con il volto coperto da fazzolettoni e con pistole e fucili in mano. Il loro tono era deciso e non ammetteva discussioni: gli hanno chiesto chi fosse. «Lei non è allora l'ingegner Tacconi? Vada pure», e sono di nuovo spariti nell'ombra.

Al Venditti non è parso vero: una vigorosa accelerata ed è arrivato in un baleno in fondo al viale che porta all'ingresso della villa. Non si era ancora richiusa la porta alle sue spalle, quando ha cominciato a gridare aiuto, ad invocare l'intervento dei carabinieri. Ne è seguito un gran trambusto, è trascorso così un quarto d'ora, finchè sono arrivati i militari: quasi contemporaneamente è giunto alla villa l'ingegner Tacconi, quello che i tre stavano cercando. E' rimasto naturalmente sconvolto quando ha saputo

Nel frattempo, però, gli uomini mascherati erano spariti. Evidentemente hanno sentito le invocazioni di aiuto del Venditti, hanno sentito parlare di carabinieri ed allora si sono persuasi a darsela a gambe. Chi cercavano in effetti? Perchè volevano incontrare il padrone di casa, l'ingegner Tacconi? E perchè erano armati e mascherati? Sono nodi che dovrebbero sciogliere i carabinieri che ora stanno svolgendo le indagini.

Dibattito unitario sulle lotte

Questa sera alle 19,30 presso la sede del PSI (via Montezebio, 9), quartiere Mazzini, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Contenuti e prospettive delle lotte in corso». Interverranno: Bruno Trentin (PCI); Vincenzo Ansanelli (PSIUP); Enzo Bartocci (PSI); Luigi Borroni (ACLI).

Assemblee del PCI su scuola e casa

Sui problemi della scuola, della casa, del verde si terranno in questi giorni le seguenti manifestazioni indette dal PCI:

OGGI alle ore 17 a Decima assemblea con Angelo Fredda; ore 16, Magliana assemblea donne con Irene D'Angelo. DOMANI alle ore 7,45 Tiburtina (via Piccinini) comizio con Leda Colombini; ore 19 Casalotti incontro del PCI con madri e cittadini davanti alla scuola di Porcareccia. DOMENICA alle 16, Tiburtina dibattito con Zappa (nel quadro della festa dell'Unità); ore 10,30, Forte Aurelio Bravetta assemblea popolare con Lorenzo D'Agostini. LUNEDI' alle ore 19,30, Cassia, assemblea con Roscani a Tomba di Nerone.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è venerdì 17 ottobre (290-75). Onomastico: Margherita.

Mostre

Domani alle 16, alla galleria Giosi (via del Babuino 70) inaugurazione di una personale del pittore Bruno Roscioli. La mostra resterà aperta fino al 28 c.m. osservando il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Domani ore 18 in Federazione.

COMIZIO — Alla Voxson Tor Sapienza ore 12,30 con Quattrucci.

RIUNIONI — Tivoli, Comitato di zona ore 18,30 con Pochetti; Colleferro, ore 18,30 assemblea operai BPD con Fusco; Valmontone, ore 19,30 C.D. e Gruppo consiliare con Imbellone; Genazzano, ore 19,30 con Quattrucci; Ponte Milvio, ore 20,30, Attivo.

OTTAVIA (S. Andrea): ore 18,30 assemblea scuola con Martocchia.

C.D. per Conferenza provinciale: Cave, ore 20, Nannuzzi; Alberone, ore 18,30, Di Stefano; Morlupo, ore 19,30, Ranalli; Italia, ore 21, Modica.

C.F.C.: Ore 19 in Federazione.

CORSO IDEOLOGICO — S. Saba, ore 18,30, III lezione del seminario su Marx: «L'alienazione capitalistica e la liberazione dell'uomo» con Luciano Gruppi.

Proseguе la lotta degli edili: ieri partecipazione compatta alle fermate del lavoro

Sciopero e assemblee nei cantieri

Postini, metallurgici e chimici: adesioni totali alla lotta nazionale - Manifestano gli assicuratori

Gli scioperi articolati di ieri hanno visto la partecipazione totale di tutti gli edili della capitale. Un cantiere dopo l'altro, dalle 13 alle 14 si è vuotato completamente e gli operai sono affluiti compatti alle grandi assemblee di zona in cui si è dibattuto l'andamento delle trattative che riprenderanno oggi. Complessivamente hanno partecipato alle assemblee oltre 6000 lavoratori. A Val Melaina, dove lavorano oltre 3000 edili, si sono svolte tre folte assemblee. Un grande comizio di fronte a 600 lavoratori si è svolto nei cantieri della Sogene.

Nel pomeriggio inoltre s'è riunita un'assemblea dei dirigenti e degli attivisti sindacali della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL. Dopo aver ribadito la ferma volontà di perseguire gli obiettivi contrattuali, l'assemblea ha discusso i problemi delle riforme sociali e in particolare della casa, dell'aumento dei prezzi, della riforma fiscale, della riforma sanitaria, del collocamento, della scuola e dei trasporti. Su tali problemi sono state invitate le tre centrali sindacali provinciali a promuovere una giornata di sciopero generale.

POSTINI — Si è svolta ieri la prima giornata di lotta dei portalettere nel quadro dello sciopero generale di 48 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali. Motivo della agitazione, come è noto, è la rivendicazione dell'orario unico di lavoro. Un altro sciopero di due giorni è stato programmato a partire da lunedì prossimo. Per mercoledì e giovedì inoltre si prevede un'astensione di tutta la categoria dei postelegrafonici.

METALMECCANICI — Lo sciopero nazionale di 24 ore dei metalmeccanici ha registrato a Roma e provincia una massiccia partecipazione non solo di operai, ma anche di impiegati. Al 100% si è scioperato all'OMI, alla FIAT, alla Voxson, alla Metalfer, all'Alfa Romeo, alla Sabien, alla Saim Tevere, alla Lancia.

CHIMICI — Totale la partecipazione allo sciopero articolato di 16 ore effettive dei lavoratori chimici e farmaceutici. La adesione all'agitazione articolatasi a giorni alterni per 2, 4 e 8 ore ha visto l'adesione del 90,95%, tra gli operai e del 60 per cento per gli impiegati.

ASSICURATORI — Per l'orario unico di lavoro hanno scioperato ieri i dipendenti delle agenzie assicurative. I lavoratori hanno svolto due manifestazioni davanti alla sede delle Assicurazioni «Sara» a piazza Indipendenza e nel cortile dell'INA.

Assemblea di edili in un cantiere di Valmelaina